

LA CITTADINANZA ATTIVA LIONS ED I RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La presente relazione prende lo spunto da alcuni principi fondamentali.

Negli scopi del Lions Clubs International si legge, tra l'altro, che esso: 1) promuove i principi di buon governo e di buona cittadinanza; 2) prende attivo interesse al bene civico culturale sociale e morale della comunità e 3) stabilisce una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico con la sola esclusione della politica di parte e del settarismo religioso.

Da ciò si evince che i Clubs Lions fanno politica ma nel senso più alto del termine. Non devono attardarsi in discussioni politiche ma si devono occupare del bene delle comunità in cui operano perché loro compito è quello di migliorare le condizioni di vita di chi le vive.

Per molto tempo i Lions si sono astenuti dal collaborare con le amministrazioni locali nell'elaborazione delle strategie di interesse generale. Le ragioni sono le più varie: una concezione riduttiva degli scopi, il timore di contaminazione con gli ambienti politici e quindi che all'esterno il Lionismo sembrasse compromettersi con questo o quella ideologia politica. Molto più spesso l'incapacità di incidere sulle scelte.

I Clubs Lions, fin dalla loro origine hanno collaborato con le amministrazioni locali ma sempre supportando le loro iniziative, cooperando in progetti che le stesse portavano avanti e per le quali chiedevano la collaborazione di tutte le associazioni di servizio e non sul territorio. Quasi mai però fornendo il contributo alla ideazione e realizzazione di quei progetti. E quindi sempre in funzione di supporto, appunto, dei progetti delle amministrazioni locali.

La situazione si è venuta confermando in quei Paesi dove l'intervento dello Stato e quindi anche delle amministrazioni locali si è esteso a tutti i campi dell'attività umana. In quello non solo della disciplina del territorio ma anche dei servizi sanitari e sociali. In questo stato di cose neppure era pensabile che i Club si misurassero con una Pubblica Amministrazione che non lasciava spazi di manovra all'intervento dei privati e quindi anche delle organizzazioni di servizio come i Lions Clubs.

Da una ventina di anni la situazione è radicalmente cambiata. La crisi e la carenza di risorse finanziarie dei Comuni hanno portato questi ultimi ad occuparsi sempre meno di interventi sociali. Lo Stato da parte sua ha ridotto drasticamente il suo impegno in diversi campi, tra cui quello della sanità. I privati hanno cominciato ad occupare di settori in cui prima operava soltanto l'iniziativa pubblica. Spesso in certi settori per così dire "nuovi" le amministrazioni locali si sono però rivelate prive della necessaria esperienza e competenza. Si sono aperti quindi nuovi spazi di intervento anche per le organizzazioni di servizio.

La discussione negli ambienti lionistici nel corso degli anni settanta si era nel frattempo indirizzata verso il c.d. impegno civico. Autorevoli Lions come il compianto Giovanni Rigone in Italia, avevano rivalutato il ruolo dei Lions nella definizione dell'interesse generale delle comunità in cui essi operano.

Oggi particolari previsioni costituzionali in Italia, introdotte ai primi del presente secolo, stabiliscono che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei

cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.” (art. 118 c. 4 della Costituzione italiana) .

Vi è quindi spazio nel nostro Distretto per un più incisivo intervento dei Lions Clubs che quindi possono non solo supportare l'attività delle amministrazioni locali ma rendersi essi stessi promotori di idee e progetti in tutti i settori dove l'intervento pubblico per carenza di mezzi finanziari, di esperienza o di competenza non può intervenire. Ecco allora che i Lions Club possono contribuire a delineare l'interesse generale e rendersi protagonisti essi stessi dell'azione pubblica, sfruttando le energie, le esperienze, le competenze e le professionalità insite nei clubs stessi. Possono in altre parole, in assoluta autonomia e nella stretta osservanza degli scopi del Lions Clubs International, individuare le attività di interesse generale delle comunità ove essi operano, sulla scorta del principio di sussidiarietà.

Risulta quindi rinnovato e potenziato il ruolo civico dei Clubs che non si rendono solo più strumento dell'azione pubblica ma sono essi stessi promotori dell'interesse pubblico che vanno delineando attraverso le proprie idee o i propri progetti, forti delle esperienze e delle competenze dei propri soci.

Qual è lo strumento convenzionale che formalizza il nuovo rapporto tra Lions Club e le amministrazioni locali? E' il protocollo d'intesa. Esso deve contenere lo scopo che anima il Lions Club a rendersi promotore dell'interesse generale e la disponibilità da parte dell'ente a fornire al Club le delibere che gli consentono di indirizzare i propri sforzi verso questo o quel settore dove ritiene di poter esprimere le proprie potenzialità. Il tutto senza onere alcuno a carico dell'amministrazione locale e nel pieno rispetto del principio della sussidiarietà.

In questo modo si ritiene possa darsi piena attuazione ai principi indicati all'inizio della presente relazione.

Il riferimento teorico è la c.d. cittadinanza umanitaria attiva la cui teorizzazione venne esplicitata per la prima volta al Forum di Roma del 2004. L'obiettivo è l'effettiva partecipazione dei cittadini e delle formazioni sociali alle politiche di governo della cosa pubblica, nella consapevolezza che solo con una proficua collaborazione fra cittadini e pubblica amministrazione si perviene ad una organizzazione solidale della comunità.

Grazie infatti al principio dell'intesa reciproca e attraverso idonei strumenti di protocollo, possono essere svolte attività di interesse generale.

Cosa significa in questo contesto “partecipazione attiva dei cittadini”? Tutti siamo già cittadini e tutti pensiamo di essere attivi e cioè di concorrere, ciascuno per le nostre specificità, al bene civico. Ma non basta. Partecipare attivamente come cittadini significa scrollarci di dosso la condizione di soggetti amministrati: significa non considerare più la pubblica amministrazione come un antagonista ma come alleato.

Scopo quindi del protocollo è pertanto quello di favorire e regolare la partecipazione delle persone, singole o associate, perché da soggetti amministrati diventino soggetti attivi, prendendo attivo interesse al bene civico.

Come attraverso questi presupposti teorici si è mosso il nostro Distretto?

Nel mese di ottobre 2013, in occasione del Convegno di Bra, sponsorizzato dal MD ed a cui parteciparono come relatori, professori universitari e Lions di comprovata esperienza, venne presentata una proposta di legge in materia di attuazione dell'art. 118 c 4 della Costituzione.

La proposta raccolse da subito le simpatie delle istituzioni locali, in particolare nell'estremo ponente ligure ma anche della Provincia di Verbano, Cusio ed Ossola.

Grazie ad apposita delibera di quel Consiglio provinciale adottata il 9/6/2014, la proposta venne approvata e portata all'attenzione del Consiglio Regionale della Regione Piemonte. Nel contempo, quattordici comuni della provincia di Imperia, grazie alla sensibilità del Presidente del LC Arma e Taggia, dott. Giancarlo Ceresola e del dott. Tommaso La Mendola che ebbe a fattivamente operare a livello istituzionale, votarono il loro sostegno alla proposta che, in presenza del numero sufficiente di amministrazioni comunali secondo lo Statuto della Regione Liguria, poté essere presentata al Consiglio regionale di quella Regione.

In Piemonte la proposta venne assegnata all'apposita Commissione e quindi calendarizzata. Alla fine del mese di gennaio 2015 in occasione di apposita conferenza stampa organizzata dalla vice Presidenza del Consiglio essa verrà adeguatamente pubblicizzata per quindi seguire il normale iter legislativo. In Liguria invece la proposta fu presentata il 19/11/2014, in apposita audizione della I Commissione Affari istituzionali, dallo scrivente e dal sindaco del Comune di Vallecrosia.

In questi ultimi mesi anche i Consigli Comunali delle cittadine piemontesi di Acqui Terme e di Bra hanno deliberato di sostenere il progetto in sede regionale.

Gli auspici ma anche le assicurazioni degli organi competenti, vanno in direzione di una rapida approvazione della proposta che ha suscitato il vivo interesse delle forze politiche rappresentate in entrambi gli organi regionali. Il Lions è stato pubblicamente ringraziato per l'impegno profuso e per l'attenzione palesata verso i problemi istituzionali ("Ma perché non ci abbiamo pensato anche noi?" affermò, non proprio sottovoce, un componente la Commissione ligure...)

Il progetto di legge si compone di sette articoli, il primo contenente principi di carattere generale, il secondo la definizione di attività di interesse generale, il terzo individuante i soggetti / interlocutori delle amministrazioni locali (vengono per la prima volta riconosciute le "organizzazioni di servizio" tra cui appunto i Lions Club) ed il sesto delineante il procedimento amministrativo che deve essere osservato in vista della promozione di iniziative per lo svolgimento di attività di interesse generale. Esso mira a colmare il vuoto normativo nelle nostre Regioni e si pone come strumento per incentivare i processi partecipativi attraverso un'informazione puntuale sulle strategie di governo al fine di favorire direttamente lo svolgimento di attività di interesse generale, ovviamente per il tramite di un processo amministrativo snello ma trasparente.

Renato Dabormida, DG 2013-2014

